

Mauro Berardi

presenta

un film di

Mario Monicelli

**LE ROSE
DEL
DESERTO**

UNA DISTRIBUZIONE



cast artistico

Regia

Mario Monicelli

Sceneggiatura

**Mario Monicelli, Alessandro Bencivenni,
Domenico Saverni**

liberamente tratta dall'opera "Il deserto della Libia"
di **Mario Tobino** edizioni Mondadori
e dal brano "Il soldato Sanna" tratto dall'opera
"Guerra d'Albania " di **Giancarlo Fusco** edizioni Sellerio

cast

Frate Simeone

Michele Placido

Ten. Marcello Salvi

Giorgio Pasotti

Maggiore Stefano Strucchi

Alessandro Haber

Sergente Barzottin

Fulvio Falzarano

Aisha

Moran Atias

e con:

Enzo Marcelli, Emanuele Spera, Stefano Scandaletti, Nicola Acunzo, Francesco Guzzo, Giuseppe Oppedisano, Claudio Bigagli, Danilo De Summa, Paolo Lombardi, Tatti Sanguineti, Tiziano Scarpa, Fausto Russo Alesi, Flavio Pistilli, Vincenzo Mansi, Hermann Weiskopf

cast tecnico

PRODUZIONE	Luna Rossa Cinematografica s.r.l. con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per il Cinema in collaborazione con Rai Cinema
DISTRIBUZIONE	MIKADO FILM
Produttore	Mauro Berardi
Aiuto regia Assistente alla regia Segretaria di edizione	Paolo Giacomo Marino Leonardo Baraldi Anna Antonelli Marzetti
Fotografia Operatori Fonico	Saverio Guarna Roberto Ruzzolini Gianluca Costamagna
Costumi Scene	Francesca Sartori Lorenzo Baraldi
Montaggio	Bruno Sarandrea
Regia Backstage	Francesco Ranieri Martinotti

sinossi

Il Terzo Reparto della Trentunesima Sezione Sanità si accampa a Sorman, sperduta oasi del deserto libico. Soldati e ufficiali sono sicuri che vi rimarranno per poco tempo; dieci giorni, un mese al più. Presto sarà conquistata Alessandria d'Egitto e, compiuta la loro missione, torneranno in patria. Il campo però ha ben poco di marziale e vi si respira piuttosto il clima rilassato e indolente di una breve vacanza. Il comandante Stefano Strucci ha come principale preoccupazione quella di scrivere alla moglie Lucia, giovane e amatissima; il tenente medico Marcello Salvi si diletta ad immortalare il villaggio con la sua Leica, come fosse un normale turista, mentre la truppa fantastica sulle arabe che spera di incontrare per vivere esperienze da Mille e una Notte.

Sul posto vive un frate italiano, fra Simone, che ha organizzato una scuoletta e si prodiga nel prestare aiuto alla popolazione locale. Coi suoi modi bruschi e concreti il frate chiede, anzi pretende, l'aiuto dei medici italiani per curare uno dei suoi ragazzi. I militari si prestano e la voce del loro operato si sparge, tanto che la loro permanenza, più che una occupazione militare, assume l'aspetto di una missione umanitaria.

In segno di riconoscenza, Mohamed ben Mahmud, notevole locale, li invita a cena nella sua casa, dove gli italiani hanno modo di conoscere da un lato la cerimoniosa ospitalità araba e dall'altro l'orgoglio antico di un popolo che non accetta di sottomettersi.

Alla cena non partecipano le donne, tenute accuratamente nascoste agli occhi degli ospiti, eppure gli italiani non sfuggono agli sguardi furtivi delle arabe.

Così, qualche giorno dopo, Marcello viene convocato per una visita medica ad Aisha, una nipote di Mohamed, che accusa imprecisati malori. Ma è solo un pretesto, architettato dalla malizia della giovane araba, per sedurre e provocare l'ufficiale italiano.

La guerra sembra lontana ed estranea in quell'oasi di oziosa inettitudine, qualcosa di astratto distante, di cui arriva solo un'eco saltuaria attraverso i bollettini, che danno un'immagine retorica e rassicurante alle notizie provenienti dai vari fronti. Tutto è approssimativo e caotico, persino le spedizioni dei pacchi-dono alla truppa: infatti i soldati della sezione, che hanno come unici nemici il caldo e le mosche, ricevono per le festività di Natale i maglioni, la grappa e i berrettoni di montagna destinati ai commilitoni impantanati nella neve fangosa del fronte greco-albanese.

Ma proprio in quel periodo, le sorti della guerra si rovesciano drasticamente in Africa settentrionale: la corsa vittoriosa del generale Graziani verso il confine egiziano si trasforma improvvisamente in una fuga rovinosa sotto la pressione degli inglesi. Il campo viene invaso prima da una frotta di soldati in fuga e poi da una gran mole di feriti, che cercano scampo dagli inglesi su mezzi di fortuna. Ufficiali e soldati della sezione si trovano per la prima volta bruscamente a contatto con la realtà della guerra.

Fine dell'illusione di una vittoria lampo, fine della vacanza, fine del sogno di un rapido ritorno a casa. Nel frattempo, proprio quando le sorti dell'esercito italiano in Libia sembrano definitivamente compromesse, giunge insperato l'aiuto tedesco.

La notte del 12 Febbraio 1941, nel porto di Tripoli illuminato a giorno, fra l'attonito stupore delle guardie libiche e della maggioranza degli italiani, cominciano a sbarcare i soldati di Rommel: in guanti bianchi, sicuri, sbarbati, numerosissimi.

Al seguito dei tedeschi, i soldati della sezione si spostano verso Tobruk, tornata nelle mani dell'Asse. La piccola colonna della 31ª Sezione Sanità - con loro anche il frate - riprende la marcia, ma è costretta a fermarsi di fronte a un campo minato.

Da Tobruk a Bengasi, altre difficoltà, razzie, dolori e altri segreti. Poco dopo, le sorti altalenanti della guerra volgono a favore degli inglesi e gli italiani sono costretti a lasciare Tobruk per ripiegare assieme ai tedeschi. In seguito a una rapida ritirata il maggiore viene ucciso da un predone. La truppa improvvisa una cerimonia funebre nel deserto. Fra' Simeone fissa una *crociaccia* improvvisata sulla tomba del maggiore: una misera fossa ricoperta di sabbia nel deserto sconfinato. Intorno si sono radunati i soldati e gli ufficiali della sezione.

Nell'immenso deserto quella misera tomba rimane sola, con la sua croce sbilenca e con le lettere che il vento del deserto subito ricopre di sabbia.

Mario Monicelli

LE ROSE DEL DESERTO è il sessantacinquesimo film da regista del maestro Mario Monicelli. Ottacinquesimo, invece, per quanto riguarda quelli realizzati come sceneggiatore. Tre sono le partecipazioni da attore (di cui - l'ultima - nel film americano, tutto girato in Toscana, UNDER THE TUSCAN SUN). Una decina, circa, le regie liriche e teatrali.

LE ROSE DEL DESERTO è soprattutto un 'battesimo' per Monicelli: un film di genere, storico e di guerra, ma molto differente da **La grande guerra**. Una sorta di 'kolossal eroico,' sia per il tipo di storia raccontata, sia per la caparbia volontà per le difficoltà di realizzazione. Infatti, le riprese del film si sono svolte per nove settimane in Tunisia, nel deserto vicino alla Libia, tra maggio e giugno.

Figlio del critico teatrale e giornalista Tommaso, Mario Monicelli si laurea in storia e filosofia. Critico cinematografico dal 1932, dirige due anni dopo - assieme all'amico Alberto Mondadori - il cortometraggio "Cuore rivelatore", cui fa seguito sempre nel '34 il mediometraggio muto "I ragazzi della via Paal", presentato e premiato a Venezia.

Sotto lo pseudonimo di Michele Badiè dirige nel 1937 il suo primo lungometraggio, "Pioggia d'estate": negli anni compresi fra il 1939 ed il 1949 fu attivissimo come aiuto e sceneggiatore, collaborando alla realizzazione di una quarantina di titoli, tutti d'un certo interesse.

Il ritorno dietro la macchina da presa, nel 1949, in cui inizia una felice collaborazione con Steno. In quattro anni dirige ben otto film, tra cui il celeberrimo **Guardie e ladri** (1951).

Dal 1953 inizia a lavorare in proprio, pur senza disdegnare l'attività di sceneggiatore che lo ha condotto a scrivere per molti altri cineasti.

La sua ricchissima filmografia annovera grandi successi di pubblico e di critica, e molte sue pellicole fanno ormai parte della storia del cinema italiano:

I soliti ignoti (1958), che impose Vittorio Gassman nelle inedite vesti di attor comico;

La grande guerra (1959), Leone d'oro a Venezia e nomination all'Oscar;

I compagni (1963), altra nomination all'Oscar;

L'armata Brancaleone (1965), vincitore di innumerevoli premi;

La ragazza con la pistola (1968), terza nomination all'Oscar, con una stupenda Monica Vitti "sicula"; **Amici miei** (1975), da un'idea di Pietro Germi; **Un borghese piccolo piccolo** (1977);

Speriamo che sia femmina (1986)

Nel 1991 gli è stato conferito il Leone d'oro alla carriera.

Nel 1992 gira **Parenti serpenti** e nel 1994 **Cari fottutissimi amici** che riceve una menzione speciale al Festival di Berlino.

Nel 1999 ha diretto il documentario **Amico magico: il maestro Nino Rota**, nel 2000 il film per la televisione **Come quando fuori piove**.

Dal 2001 con Citto Maselli, Ettore Scola, Gillo Pontecorvo e altri cineasti e filmmaker italiani e con il sostegno del produttore Mauro Berardi realizzano i film documentari collettivi: **Un altro mondo è possibile** (2001) sui fatti di Genova e del G8 e **Lettere dalla Palestina** (2002) dando vita alla Fondazione "Cinema nel presente".

gli sceneggiatori

Alessandro Bencivenni. Ha debuttato nella sceneggiatura sotto l'egida di Leo Benvenuti e Piero De Bernardi. In sodalizio professionale con Domenico Saverni, ha partecipato a una quindicina di film, collaborando con vari registi: dallo stesso Saverni a Neri Parenti, dalla Wertmüller a Monicelli. Ha al suo attivo anche vari successi televisivi, tra cui "Don Matteo".

Affiancando alla professione di sceneggiatore un interesse teorico-critico verso il cinema, ha pubblicato monografie su Luchino Visconti, Peter Greenaway e Hayao Miyazaki. Insegna sceneggiatura all'Accademia dell'Immagine dell'Aquila e alla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Terni-Perugia.

Domenico Saverni. Nato a Palermo, vive e lavora a Roma. Ha scritto, in coppia con Alessandro Bencivenni, una quindicina di film: da "Ho vinto la lotteria di capodanno" a "Io speriamo che me la cavo", dai tre capitoli della saga di "Le comiche" ai sei degli ultimi "Fantozzi". Al cinema ha affiancato la collaborazione a vari successi televisivi, come la fortunata serie "Don Matteo". Ha esordito nella regia col TV-movie "Ci vediamo in tribunale", seguito dal debutto cinematografico con "Fantozzi 2000, la clonazione". Impegnato anche sul fronte delle rivendicazioni di categoria, è attualmente presidente della SACT: l'associazione degli scrittori di cinema e televisione.

Michele Placido

(19 maggio 1946, Ascoli Satriano - Foggia)

Michele Placido ha frequentato l'Accademia Nazionale d'Arte drammatica e nel 1969 debutta a teatro nell'*Orlando furioso*, regia di Luca Ronconi.

Il suo esordio nel cinema avviene grazie a Monica Vitti che, dopo averlo visto recitare su di un palcoscenico, lo propone per un piccolo ruolo in *Teresa la ladra* (Carlo Di Palma, 1972). Nello stesso anno compare in *Il caso Pisciotta* di Eriprando Visconti. Nel corso della sua carriera alterna con successo l'attività cinematografica a quella teatrale (anche in quest'ambito in veste di attore e regista). Ha recitato, testi di Shakespeare, Miller e Pirandello. E' stato diretto dai più impegnati registi italiani: da Bellocchio a Montaldo, Rosi, i Taviani, Amelio e Ferreri. Da un anno ha intrapreso anche l'attività di produttore

Le rose del deserto (attore)	Mario Monicelli	2006
Il caimano (attore)	Nanni Moretti	2006
Arrivederci Amore, Ciao (attore)	Michele Soavi	2005
Romanzo criminale (regista)	Michele Placido	2005
Ovunque sei (regista,sceneggiatore)	Michele Placido	2004
Il posto dell'anima (attore)	Riccardo Milani	2003
L'odore del sangue (attore)	Mario Martone	2003
Un viaggio chiamato amore (regista)	Michele Placido	2001
Tra Due Mondi (attore)	Fabio Conversi	2001
Liberate i pesci (attore)	Cristina Comencini	2000
Panni sporchi (attore)	Mario Monicelli	1999
La balia (attore)	Marco Bellocchio	1999
Un Uomo perbene (attore)	Maurizio Zaccaro	1999
Del perduto amore (regista,attore)	Michele Placido	1998
Un eroe borghese (regista,attore)	Michele Placido	1995
Padre e figlio (attore)	Pasquale Pozzessere	1994
L'America (attore)	Gianni Amelio	1994
Giovanni Falcone (attore)	Giuseppe Ferrara	1993
Quattro bravi ragazzi (attore)	Claudio Camarca	1993
Le amiche del cuore (regista,attore)	Michele Placido	1992
Pummarò (regista)	Michele Placido	1990
Mery per sempre (attore)	Marco Risi	1989
Come sono buoni i bianchi! (attore)	Marco Ferreri	1988
Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico (attore)	Lina Wertmuller	1986
Grandi magazzini (2) (attore)	Castellano & Pipolo	1986
Pizza Connection (attore)	Damiano Damiani	1985
Ars Amandi - L'arte di amare (attore)	Walerian Borowczyk	1983
Sciopèn (attore)	Luciano Odorisio	1982
Tre fratelli (attore)	Francesco Rosi	1981
Fontamara (attore)	Carlo Lizzani	1980
Lulu (3) (attore)	Walerian Borowczyk	1980
Salto nel vuoto (attore)	Marco Bellocchio	1980
Ernesto (attore)	Salvatore Samperi	1979
Il prato (attore)	Paolo e Vittorio Taviani	1979
Un uomo in ginocchio (attore)	Damiano Damiani	1979
Letti selvaggi (attore)	Luigi Zampa	1979
Corleone (attore)	Pasquale Squitieri	1978
Casotto (attore)	Sergio Citti	1977
Marcia trionfale (attore)	Marco Bellocchio	1976
L'Agnese va a morire (attore)	Giuliano Montaldo	1976
Divina creatura (attore)	Giuseppe Patroni Griffi	1975
Orlando Furioso (attore)	Luca Ronconi	1974
Romanzo popolare (attore)	Mario Monicelli	1974
Mio Dio, come sono caduta in basso! (attore)	Luigi Comencini	1974
Il caso Pisciotta (attore)	Eriprando Visconti	1973
Teresa la ladra (attore)	Carlo Di Palma	1973

Alessandro Haber

(19 gennaio 1947, Bologna)

Pupi Avati con **Regalo di Natale** (1986) ha determinato una svolta decisiva nella carriera di Alessandro Haber. Le emozioni forti e un'esistenza vorticoso sembrano essere da sempre le compagne preferite di questo attore, che già da ragazzino sogna di recitare, proprio quando, insieme al padre rumeno e alla mamma italiana, trascorre gran parte della sua infanzia in Israele. A nove anni torna in Italia e rimane fedele a quel sogno che lo porta, appena ventenne, ad ottenere una parte ne **La Cina è vicina** (Marco Bellocchio, 1967) e poi a lavorare con registi come i Taviani, Fellini, Bertolucci e Damiani. Nonostante questi nomi prestigiosi, tanto teatro e un numero considerevole di film girati, per molto tempo il cinema gli propone ruoli da caratterista, e non valorizza certe sue interessanti prove, come **Piso Pisello** (Peter Del Monte, 1981) o **Sogni d'oro** (Nanni Moretti, 1981). Dopo il film di Avati arriva il meritato successo che premia la tenacia e la professionalità tipiche di un attore di razza.

Anche a teatro ottiene unanimi consensi, recitando *Orgia* di Pasolini e *Woyzeck* di Buchner.

Si mette a nudo in **La vera storia di Antonio H** (1994), opera prima di Enzo Monteleone, il regista che lo dirigerà in **Ormai è fatta** (1999). Dal 1995, gira tre film con Leonardo Pieraccioni (**I laureati**, **Il ciclone** e **Fuochi d'artificio**).

Altro grande talento è quello di *chansonnier*: scrive e canta canzoni, organizzando concerti teatrali. Già dalla sua prima raccolta, *Haberrante*, dimostra di essere un interprete raffinato, così come nella sua – per ora – unica opera da regista **Scacco pazzo**, tratta da una fortunata pièce teatrale.

Le rose del deserto	Mario Monicelli	2006
Scacco pazzo (regista,sceneggiatore,attore)	Alessandro Haber	2003
Il paradiso all'improvviso	Leonardo Pieraccioni	2003
La rivincita di Natale	Pupi Avati	2003
Un viaggio chiamato amore	Michele Placido	2001
La vita come viene	Stefano Incerti	2001
Panni sporchi	Mario Monicelli	1999
Giorni dispari	Dominick Tambasco	1999
Ormai è fatta!	Enzo Monteleone	1999
L'ultimo capodanno	Marco Risi	1998
Il cielo è sempre più blu	Antonello Grimaldi	1996
Il ciclone	Leonardo Pieraccioni	1996
Ritorno a casa Gori	Alessandro Benvenuti	1996
I laureati	Leonardo Pieraccioni	1995
Palla di neve	Maurizio Nichetti	1995
Uomini uomini uomini	Christian De Sica	1995
Prestazione straordinaria	Sergio Rubini	1994
La vera vita di Antonio H.	Enzo Monteleone	1994
Per amore, solo per amore	Giovanni Veronesi	1993
Pacco, doppiopacco e contropaccotto	Nanni Loy	1993
Parenti serpenti	Mario Monicelli	1992
Basta! Adesso tocca a noi	Luciano Emmer	1990
Gioco di società	Nanni Loy	1989
Willy Signori e vengo da lontano	Francesco Nuti	1989
Storia di ragazzi e di ragazze	Pupi Avati	1989
Regalo di Natale	Pupi Avati	1986
Fantozzi subisce ancora	Neri Parenti	1983
Flirt	Roberto Russo	1983
Amici miei - Atto II	Mario Monicelli	1982
Piso pisello	Peter Del Monte	1981
Sogni d'oro	Nanni Moretti	1981
Ligabue	Salvatore Nocita	1977
Marcia trionfale	Marco Bellocchio	1976
Mondo candido	Gualtiero Jacopetti,	
	Franco Proserpi	1975
Quanto è bello lu murire acciso	Ennio Lorenzini	1975
Giovinazza, giovinazza	Franco Rossi	1969
Sotto il segno dello scorpione	Paolo e Vittorio Taviani	1969
La Cina è vicina	Marco Bellocchio	1967

Giorgio Pasotti

(22 giugno 1972, Bergamo)

La prima grande passione di Giorgio Pasotti è il karate, con ottimi risultati, già dall'età di sei anni. Sotto la guida del padre, profondo conoscitore di arti marziali cino-giapponesi, inizia la pratica del karate, poi del kobudo e del wushu. A 13 anni è cintura nera, a 14 - nel 1987- si trasferisce in Cina per due mesi per conoscere tutti i segreti delle arti marziali.

Nel 1992, terminati gli studi superiori, è di nuovo in Cina, per due anni. Si allena con la nazionale cinese e si fa subito notare, tanto che ottiene un provino con la Milestone Production Ltd, società di produzione di Hong Kong, che in quel momento sta cercando un volto occidentale per un film. In **Treasure Hunt** è un giovane americano che diventa un monaco del tempio di Shaolin. Nel 1994, gira un altro film, **The drunken master**.

Poi decide di tornare in Italia. Alterna gli studi di recitazione ad esibizioni di wushu in giro per l'Italia. Conquista l'oro ai campionati europei con la maglia azzurra. Poi, riparte per Los Angeles dove studia recitazione in varie scuole di cinema.

Nel 1998, la svolta della sua carriera cinematografica, proprio quando decide di abbandonare il wushu come professionista: Daniele Luchetti lo scrittura per il film **I piccoli maestri**, tratto dal romanzo sulla resistenza di Luigi Meneghello. Segue **Ecco fatto**, al fianco di Barbora Bobulova, primo lungometraggio di Gabriele Muccino.

Dopo le prime esperienze italiane di cinema, la televisione: conduce il programma *Cinematic* su MTV-Italia, nel 2000 - il teatro - è protagonista insieme a Stefania Rocca di *Le poligraphe*, dal testo del canadese Robert Lepage. Poi spot, videoclip e **L'ultimo bacio** di Muccino.

Il più grande successo di pubblico lo ottiene però sul piccolo schermo con **Distretto di polizia**.

Segue **Dopo mezzanotte**, di Davide Ferrario, e recentemente il ruolo da protagonista nel film d'esordio di Eugenio Cappuccio, **Volevo solo dormirle addosso**, presentato a Venezia 2004.

L'Aria salata	Alessandro Angelini	2006
Le rose del deserto	Mario Monicelli	2006
Volevo solo dormirle addosso	Eugenio Cappuccio	2004
Dopo mezzanotte	Davide Ferrario	2003
L'ultimo bacio	Gabriele Muccino	2000
Ecco fatto	Gabriele Muccino	1998
I piccoli maestri	Daniele Luchetti	1998

Mauro Berardi

Produttore tra i più indipendenti e militanti in Italia, negli ultimi anni si è occupato della Fondazione "Cinema nel presente", costituita con Stefania Brai, Citto Maselli, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, Mario Monicelli, Wilma Labate, Pasquale Scimeca e molti altri registi e documentaristi italiani. Risultato di questa importante attività civile sono stati alcuni tra i film-docu più significativi (molti dei quali, frutto di regie collettive): **Sergio Amidei, ritratto di uno scrittore di cinema** (2004), di Ettore e Silvia Scola; **Le donne di San Giuliano** (2004) di Salvatore Maira; **Firenze il nostro domani** (2003); **Carlo Giuliani, ragazzo** (2002) di Francesca Comencini; **Faces-Facce e Porto alegre** (2002); **Sem Terra** (2002) di Pasquale Scimeca; **Lettere dalla Palestina** (2002); **Sotto il cielo di Baghdad** (2002); **Un altro mondo è possibile** (2001).

Ma ricordiamo, anche, nel corso di una carriera iniziata negli anni '70: **Casotto** (1977) e **Come due pezzi di pane** (1979) di Sergio Citti; **Chiaro di donna** (1980) di C.Costa Gavras; **Ricomincio da tre** (1981), **No grazie il caffè mi rende nervoso** (1982), **Scusate il ritardo** (1983) di Massimo Troisi; **Non ci resta che piangere** (1984) di Benigni e Troisi; **Il caso Moro** (1986) di Giuseppe Ferrara; **Il piccolo diavolo** (1988) di Roberto Benigni; **Cavalli si nasce** (1989) e **Non chiamarmi Omar** (1992) di Sergio Staino. **Ti lascio perchè ti amo troppo** (2006), grande scommessa, vinta con ottimi incassi, che ha rilanciato il genere della "commedia regionale" partendo dal comico napoletano Alessandro Siani.